

Lavoro Infortunio a Galliate; intanto gli imprenditori si aggiornano

## Agricoltore perde il piede schiacciato nel macchinario

**GALLIATE (rop)** Perderà solo la parte anteriore del piede l'agricoltore che martedì 22 aprile è rimasto vittima di un incidente sul lavoro nell'azienda di sua proprietà. **Franco Cardano**, 76 anni, era al lavoro su una macchina per il trattamento dei cereali quando una gamba è rimasta incastrata sotto una coclea, uno strumento usato per sollevare. All'arrivo dei soccorsi, i vigili del fuoco hanno dovuto tranciare il macchinario per liberare l'arto: trasferito al Maggiore di Novara è stato sottoposto ad un intervento chirurgico che ha permesso ai sanitari di salvare la gamba. Il rischio era quello di un'amputazione dell'arto: per fortuna l'uomo perderà solo una parte del piede.

«La coclea era sprovvista delle protezioni necessarie - commenta **Biagio Calò**, direttore dello Spresal, l'ufficio prevenzione infortuni sul lavoro dell'Asl - Non sono previste sanzioni per l'agricoltore in quanto, essendo titolare dell'azienda, era lui stesso a dover predisporre le misure di prevenzione degli infortuni».

L'argomento sicurezza sul lavoro, quindi, torna a far discutere: proprio pochi giorni prima, il 17 aprile, di questo incidente l'Api, l'associazione piccole imprese di Novara aveva organizzato un incontro sull'argomento. Tra i relatori anche lo stesso **Biagio Calò**. Ha parlato anche **Mara De Donà**, sostituto procuratore della Repubblica. A presentare l'incontro **Francesco Cruciano**, responsabile del settore ambiente, salute e sicurezza dell'Api. Tema

dell'incontro: le novità in materia legislativa sulla prevenzione degli infortuni e sulle sanzioni e sulle pene. «L'incontro di oggi vuole essere un momento di approfondimento e di analisi sul nuovo quadro normativo - ha detto **Paola Pansini**, direttore dell'Api - che disciplinerà il nuovo sistema per un'efficace prevenzione della salute sul lavoro. Un provvedimento, però, che pur contenendo spunti interessanti ha destato, e desta molte critiche dal mondo imprenditoriale: per prima cosa perché non è stato condiviso e perché manca di veri e propri interventi strutturali in grado di debellare con efficacia la piaga degli infortuni».

p.r.



Imprenditori all'incontro sulla sicurezza all'Api; da destra, Cruciano e Calò

RISVOLTO ■ Concluso il corso per addetti del settore edile

## La Cna insegna a montare un ponteggio

**NOVARA (rop)** Infortuni sul lavoro, anche la Cna vuole fare la sua parte per garantire la sicurezza. «La sicurezza sul lavoro è un tema prioritario per la Cna - fa sapere l'ufficio stampa dell'associazione - che da tempo si è assunta l'impegno di diffondere tra le proprie imprese la cultura della sicurezza. Un compito che va oltre i servizi di consulenza e assistenza per le aziende per aiutarle ad espletare le pratiche burocratiche necessarie per essere in regola». «La normativa sulla sicurezza - spiega il presidente della Cna **Franco Biondo** - nel nostro Paese colpisce il sistema delle imprese con pesanti sanzioni in caso di inosservanza su adempimenti burocratici e formali, quando

invece sarebbe più utile per una efficace attività di prevenzione degli infortuni puntare sulla formazione e sulla diffusione della cultura della prevenzione. La Cna da tempo chiede che ci sia più formazione nel settore della sicurezza, perché i datori di lavoro e i lavoratori siano posti nelle condizioni di operare con maggiore consapevolezza». «Il settore dove si verifica il maggior numero degli infortuni - aggiunge il direttore **Elio Medina** - è quello delle costruzioni. In provincia di Novara su 733 infortuni denunciati nel 2006 in aziende artigiane 345 si sono verificati in imprese edili». Sabato si è svolto l'esame del corso Cna per edili su montaggio e smontaggio dei ponteggi.



Un momento della prova finale

**DIOCESI**  
Messa in latino  
i tre parroci  
ancora in attesa  
d'una decisione

**NOVARA (cce)** Sarebbe assente perché impegnato con gli esercizi spirituali. Così spiega la madre di don **Marco Pizzocchi**, il parroco di Nibbiola e Garbagna, uno dei tre preti diocesani che si sono ribellati al vescovo, rifiutando di celebrare la messa domenicale in italiano. Non trovano quindi conferma le voci che vorrebbero gli interessati a Roma, a trattare la loro posizione dopo l'ultimatum di monsignor **Renato Corti** il quale, in apertura di Quaresima, aveva incontrato le comunità, sollecitando i parroci a recedere dai loro propositi, oppure ad andarsene. Dalla curia nessuna conferma: don **Gregorio Pettinaroli**, vicario generale, si limita a dire che «si tratta d'una questione delicata, su cui nulla si può aggiungere finché non sarà risolta».

Insomma, bocche cucite, come sempre. Voci non confermate dicono che don **Pizzocchi** sarebbe già stato rimosso dall'incarico, ma il sacerdote si sarebbe opposto. Stando sempre alle indiscrezioni, il parroco di Nibbiola e Garbagna avrebbe mostrato, nei mesi scorsi, una certa disponibilità al dialogo col vescovo, ma sarebbe stato don **Alberto Secci**, responsabile di Santa Maria Maggiore, nonché 'mente' della disubbidienza e propugnatore della mezza in latino, a convincerlo a resistere ai richiami. Come specificato, tuttavia, non si può far altro che rimanere sui 'si dice', a causa dell'indisponibilità della curia a chiarire, finalmente, tutta la faccenda.

Cecilia Colli

**OBIETTIVO**  
Novara sarà  
avamposto  
regionale  
per l'Expo

**NOVARA (beo)** La Provincia di Novara è l'avamposto del Piemonte per l'Esposizione universale di Milano del 2015: lo ha ribadito martedì a Torino il presidente della Provincia di Novara **Sergio Vedovato**, nel corso dell'assemblea della Fondazione delle province del Nord Ovest, riunita a Torino. L'assemblea, che ha tra l'altro approvato in via definitiva lo statuto, ha dedicato molta attenzione proprio al tema dell'Expo come occasione di sviluppo. Del tema hanno parlato in particolare **Antonio Saitta**, presidente del Comitato per la Fondazione del Nord Ovest e presidente della Provincia di Torino, **Filippo Penati**, presidente della Provincia di Milano, **Leonardo Carioni**, presidente della Provincia di Como, e **Piero Bassetti**, presidente di Globus et Locus.

«Per la sua collocazione geografica - ha detto tra l'altro Vedovato - che la pone a pochi minuti d'auto da quella che sarà la sede dell'Expo, la provincia di Novara ha oggettivamente un ruolo ineludibile. Noi vogliamo mettere a frutto quanto più possibile questo ruolo, sia per dare un contributo significativo alla realizzazione di un evento di straordinaria rilevanza, sia soprattutto per consentire al Novarese di ottenere benefici sul versante dello sviluppo e dell'occupazione. Per questo Novara farà parte della delegazione della Fondazione che presto incontrerà il Comitato organizzatore dell'Expo, in modo da gettare le basi di partenza di un percorso che ci dovrà vedere tra i protagonisti».